

dell'Imperadore Greco, aveano formato una Repubblica, di cui era Capo il Romano Pontefice; nè Carlo Magno vi esercitava giurisdizione se non per difendere i Romani. Però per *Patriziato del Papa* si dee intendere il dominio a lui spettante nell'Esarcato di Ravenna e della Pentapoli per concession di Pippino, e di Carlo Re de' Franchi. Anche Giovan-Giorgio Eccardo (a) riconobbe, esser consistito il Patriziato Pontificio nella giurisdizione sopra le Città di Ravenna e della Pentapoli, ma con aggiugnere: *Patriciatum Romanum cum Urbe Roma Regibus Francorum integre subiectum fuisse, neque Pontifices sibi quicquam in eo jurisdictionis, aut dittonis arrogasse.*

(a) *Eccard.  
Rer. Franc.  
l. 25. c. 38.*

CERTO non è cosa facile il poter rischiarare senza pericolo d'ingannarsi il sistema di que' governi, e ciò per mancanza di documenti e notizie. Contuttociò tengo anch'io per infallibile, che per *Patriziato di San Pietro*, o sia del Romano Pontefice, s'abbia da intendere la Signoria de' Papi sopra le Province di Ravenna e della Pentapoli. La stessa Epistola Ottogesima quinta, da noi veduta qui sopra, sufficientemente l'addita; perchè si tratta d'Uomini di quelle Province, che faceano ricorso al Re Carlo contro la volontà e i diritti del Papa. Ma questi medesimi ricorsi, e la concession di quelle contrade fatta dal Re Pippino, e la confermazione accordatane al Re Carlo, con altri atti accennati di sopra, c'inducono a credere, che l'alto Dominio sopra quelle Province fosse ritenuto non men da Pippino, che da Carlo Magno. Pippino coll'armi le avea ritolte a i Longobardi, e ne dispose in favore della Chiesa Romana, ma ritenendo l'uso de' gli altri Beni d'allora donati alle Chiese, sopra i quali i Re e gl'Imperadori conservavano la loro Sovranità. Lo stesso nome di *Patrizio* indica dipendenza da qualche Sovrano. Per conto poi del *Patriziato de' Romani*, conferito a i Re Franchi, non sappiamo bene, come passasse la faccenda. Io bramerei di poter dire, che i Pontefici fossero allora, come sono da più Secoli in qua, Sovrani di Roma, e del suo Ducato; e che il *Patriziato* di Carlo Magno si riducesse ad un titolo solo privo di dominio. Ma l'immaginarsi, che questo in altro non consistesse, che in una Dignità d'onore, per cui il Re si obbligava alla difesa della Chiesa e del Popolo di Roma, non s'accorda colla vera idea del *Patriziato*, allorchè si conferiva per governar Popoli. Il *Patrizio di Ravenna*, chiamato Esarco, ne' tempi addietro, comandava a Ravenna, alla Pentapoli, e a Roma stessa. Così il *Patrizio della Sicilia*, e così i Papi in vigore del loro *Patriziato* esercitavano